

SCHEDA DI SINTESI PER L'INFORMAZIONE DELLE LAVORATRICI

Tutela delle lavoratrici in stato di gravidanza

Estratto del Documento di Valutazione dei Rischi redatto dall'Università degli Studi di Parma secondo le previsioni del D.lgs. 26 marzo 2001, n. 151

1. Comunicazione della gravidanza all'Ateneo

Le lavoratrici dell'Università degli Studi di Parma, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, una volta accertato lo stato di gravidanza, informano il Magnifico Rettore inviando contestuale comunicazione:

- Al Direttore del Dipartimento o Centro e al Docente Responsabile delle Attività, in caso di afferenza ad un Dipartimento o Centro di Ateneo;
- Al Dirigente dell'Area Dirigenziale e al Responsabile dell'Unità Organizzativa, in caso di afferenza ad una struttura dell'Amministrazione Centrale di Ateneo.

2. Attuazione delle misure di tutela

Le lavoratrici dell'Università degli Studi di Parma che svolgono lavoro a rischio per la gravidanza sospendono le attività di lavoro e sono temporaneamente ridestinate ad attività sostitutive.

Le attività a rischio e le attività sostitutive sono individuate all'interno del Documento di Valutazione dei Rischi redatto dall'Università degli Studi di Parma secondo le previsioni del D.lgs. 26 marzo 2001, n. 151.

Sono in ogni caso sospese tutte le attività di laboratorio universitario. Sono altresì sospese tutte le attività caratterizzate da movimentazione di carichi, stazione eretta prolungata, frequente spostamento veicolare.

La durata del periodo di sospensione e quindi di assegnazione ad attività sostitutiva è definita in funzione del profilo di rischio e può estendersi fino al settimo mese successivo al parto.

All'interno dell'Università degli Studi di Parma è generalmente sempre possibile individuare attività di lavoro sostitutive, prive di rischi specifici per la gravidanza. Ove ciò non sia possibile, risulta necessario trasmettere domanda di interdizione anticipata all'Ispettorato Territoriale del Lavoro (ITL) di Parma e Reggio Emilia. La domanda viene compilata dal Magnifico Rettore e trasmessa via PEC all'ITL. In alternativa, la lavoratrice può trasmettere autonoma istanza.

In ogni caso la domanda deve essere completa di dichiarazione del Magnifico Rettore con indicazione della mansione vietata cui è adibita la lavoratrice, ovvero l'impossibilità di adibirla ad altre mansioni. Devono essere inoltre allegati il certificato medico attestante lo stato di gravidanza e il DVR di Ateneo per la Gravidanza.

La modulistica predisposta dall'Ispettorato Territoriale del Lavoro è reperibile al link di seguito riportato.

<https://www.ispettorato.gov.it/it-it/il-ministero/Uffici-periferici-e-territoriali/venezia/parma-reggio-emilia/Pagine/Modulistica.aspx>

3. Gravidanza patologica

In caso di accertamento da parte del ginecologo di gravidanza patologica, ovvero in presenza di gravi complicanze o preesistenti forme morbose, la lavoratrice presenta domanda di interdizione anticipata dal lavoro al Servizio di Igiene Pubblica dell'AUSL del Distretto di afferenza. In relazione alla struttura di afferenza del ginecologo vi sono iter diversi, di cui si anticipano alcune indicazioni generali.

- A. Nel caso in cui la lavoratrice sia seguita da consultori dell'AUSL, il ginecologo redige il certificato e lo consegna alla lavoratrice insieme al modulo per la domanda di interdizione. Una volta compilato il modulo, la gestante lo consegna al ginecologo e ritira la ricevuta in duplice copia, di cui una per il Magnifico Rettore. La domanda di interdizione dal lavoro viene in seguito trasmessa direttamente dai Consultori al Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del Distretto di afferenza.
- B. Nel caso in cui la lavoratrice sia seguita da struttura privata accreditata o da libero professionista, il ginecologo redige il certificato medico. La lavoratrice presenta richiesta per assentarsi dal lavoro,

fino al periodo di astensione obbligatoria previsto per Legge, al Servizio di Igiene Pubblica dell'AUSL compilando la domanda di interdizione anticipata ed allegando l'originale del certificato medico del ginecologo.

- C. Nel caso in cui la lavoratrice sia seguita dagli ospedali di Fidenza e Borgotaro, dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma o di altra Azienda Sanitaria pubblica, il ginecologo redige il certificato medico e la lavoratrice presenta domanda di interdizione al Servizio di Igiene Pubblica del Distretto di afferenza e ne trasmette una copia della ricevuta di consegna al Magnifico Rettore.

La modulistica predisposta dalla AUSL di Parma è reperibile al link di seguito riportato.

https://www.ausl.pr.it/come_fare/modulistica_1/interdizione_lavoro_lavoratrici_gravidanza_rischio.aspx

Se la lavoratrice risulta essere autonoma o associata deve compilare la dichiarazione sostitutiva di atto notorio con la quale attesta di non svolgere attività lavorativa durante il periodo del congedo di maternità. In tutte le casistiche occorre che la lavoratrice consulti i servizi preposti al fine di ottenere assistenza e informazioni di dettaglio.